

SE SOCIALE, AMBIENTE ED ECONOMIA FACESSERO RETE

Il Cnca invita e rompere i recinti, perché la crisi ci sfida a trovare modelli di sviluppo in cui tutto concorra a creare un'economia inclusiva

di Alessandra Emanuela Cascino

Dare voce ad altre realtà e, perché no?, ripartire proprio da coloro che hanno vissuto e vivono una condizione disagiata, per rompere i recinti che separano i vari “mondi”, facendo in modo che il sociale, i beni comuni, l'ambiente, le economie civili partecipate, possano unirsi in rete, creando quello che potrebbe essere un modello di sviluppo vincente per le comunità di domani. Sono questi i presupposti con cui si è aperto, lo scorso 2 febbraio, il seminario nazionale Cnca dal titolo “Rompere i recinti”, organizzato a sei mesi di distanza da un precedente incontro, che si è tenuto a fine ottobre a Spello, in cui tra seminari e laboratori si è discusso di quali potrebbero essere i nuovi modelli di sviluppo per il futuro.

Come ha spiegato il presidente del Cnca **Armando Zappolini**: «Il nostro coordina-

mento si occupa soprattutto di servizi di prossimità alla persona, di accoglienza, nelle fatiche, nel disagio delle dipendenze. In questi ultimi due anni abbiamo però cercato di spostare l'attenzione su tutte quelle dinamiche che riguardano le politiche ambientali, perché crediamo che ci sia una stretta connessione tra il welfare e la qualità della vita. Basta pensare al fatto che nel nostro Paese c'è una maggiore povertà perché c'è un modello di sviluppo fondato sul liberismo, sulla finanza che non ha al centro i diritti delle persone, per cui noi non possiamo stare solo nella parte finale del percorso e raccogliere la fatica delle persone massacrate nei loro diritti, quanto piuttosto lavorare perché cambi il modello che provoca tutto questo. In questa prospettiva si colloca tutto il mondo delle politiche e dell'economia ambientale, ma anche lo sviluppo della rete delle fattorie sociali, e

tutto quell'universo nel quale davvero il welfare può trovare un sostegno, un percorso di sviluppo, di possibilità di vita per le persone e di spazi in cui queste persone possano rafforzare il proprio percorso di recupero, anche attraverso le situazioni che hanno vissuto».

«Dopo l'incontro di Spello fine ottobre, in cui c'è stato un convegno con alcuni laboratori, tra cui uno sulle politiche ambientali, ci siamo riproposti di rincontrarci assieme a chi voglia unirsi con la nostra federazione, affinché tra il welfare, il sociale, l'ambiente e i nuovi modelli di sviluppo si faccia sempre più rete. Tanti nostri soci hanno sperimentato progetti di questo tipo e hanno già fatto esperienza nei loro territori di questa dinamica, ma noi vogliamo che questa attenzione prendesse un aspetto più ufficiale per tutta la federazione, più uniforme», ha aggiunto Zappolini.

Per una economia inclusiva

Secondo **Carlo De Angelis**, presidente di Cnca Lazio, «ci troviamo di fronte a una duplice battaglia. Da un lato c'è una battaglia per le risorse necessarie per garantire un welfare dei diritti, dall'altro c'è quella per spostare risorse sulla capacità di costruzione di sistemi di economia inclusiva, che integri le persone con situazioni di difficoltà e di disagio e che innesti un meccanismo nuovo, diverso, di relazioni sociali. Un modello di sviluppo sociale. Per questo è necessario vedere se all'interno di una situazione di crisi, come quella attuale, possa esserci la possibilità di sperimentare, innovare, anche con modelli di sviluppo diversi, oggi sicuramente di nicchia, ma che domani potrebbero costruire un nuovo modo di sviluppo sociale. L'agri-

coltura sociale ne è un esempio».

«Di fronte a questa crisi di ordine strutturale, è necessario ripensare radicalmente un modello di sviluppo», ha dichiarato **Giulio Marcon**, presidente della Ong Lunaria e portavoce della campagna "Sbilanciamoci!". «Cosa facciamo? Cosa produciamo? Bisogna lavorare sulla costruzione di un'economia sociale, investire nel welfare e



Politiche sociali ed economie ambientali si incrociano sempre più. Perché l'obiettivo è il benessere

provare a uscire dalla crisi in modo diverso. Iniziando dalla scuola, dall'università, partendo dal presupposto che, senza coesione sociale, non c'è l'idea di un'economia diversa. Dalla commistione del Cnca con altre realtà è possibile fare in modo che il welfare

possa essere al centro di questo nuovo sviluppo. Quotidianamente i temi con cui ci si scontra con il governo riguardano i tagli alla spesa pubblica, piani di investimento coerenti e sempre meno il welfare, su cui bisognerebbe investire di più: pensiamo all'assetto idrogeologico, alla messa in sicurezza delle scuole, e così via», ha concluso.



Una terra per le generazioni future

«Non c'è ricchezza che non sia trasformazione della natura. Bisogna ripartire dai profughi, da coloro che già sono espulsi, per creare un nuovo sistema. Oggi ci troviamo del bel mezzo di una crisi ecologica,

l'innalzamento delle temperature entro il 2040 porterà al fallimento di qualsiasi tipo di economia occidentale, creando una minaccia per l'umanità. Basti pensare al fatto che l'Africa per due terzi non sarà più abitata. Il 2012 segna la fine del Protocollo di Kyoto, dopo non c'è nessun accordo che dica ad uno stato di fare una dieta e la scienza ci dice che non ne abbiamo il tempo. La terra è come un essere umano, alterare un sistema significa provocarle un danno immane. Dobbiamo provare a dire qualcosa di diverso rispetto al passato», **Giuseppe De Marzo**, portavoce dell'associazione A Sud.

In questo scenario critico, le speranze di rinnovamento e di sopravvivenza vengono riposte nelle nuove generazioni, le uniche, in grado di poter farsi interpreti del cambiamento necessario per affrontare la situazione attuale. In questo contesto l'impegno il Cnca si configura come attore soggetto della politica sociale, con la capacità di favorire la coesione sociale, gestire i conflitti, trovare soluzioni, combattendo la forte e progressiva crisi di socialità che condiziona la fase attuale. ■

Cos'è il CNCA:

Il Cnca, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, è una Federazione nata nel 1982, di stampo laico e pluralista, a cui aderiscono circa 250 organizzazioni di tutta Italia, suddivise in 16 federazioni o aree regionali, operando in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.